

# Zes unica e Piano Mattei per il Sud protagonista

**La premier ha sottolineato la centralità del Mediterraneo e le opportunità da coltivare nell'energetico e nella formazione di eccellenza. Il ruolo del rapporto tra Europa e Asia**



## IL FOCUS

Nando Santonastaso

«L'Italia rimane un'economia solida, strategicamente posizionata in Europa e nel Mediterraneo». È uno dei passaggi più significativi dell'intervento della premier Giorgia Meloni al termine dell'incontro con il primo ministro cinese Li Qiang ieri a Pechino. Le parole Europa e soprattutto Mediterraneo sintetizzano efficacemente la centralità del nostro Paese nel riequilibrio geopolitico scaturito dall'invasione dell'Ucraina. Un protagonismo strategico, come sottolinea la premier, perché l'Italia è l'unica, vera piattaforma dell'intera area euromediterranea nella quale il peso specifico del Mezzogiorno è una certezza visto che da qui passano molte delle sfide del futuro, a partire da quelle energetiche, in uno scenario allargato anche all'Asia come la visita di Meloni in Cina dimostra.

Tutt'altro che scontato, insomma, il riferimento al grande mare che la stessa Meloni ha più volte definito una "priorità per l'Italia" (come in occasione dell'ultima visita in Libia) e che in chiave Sud diventa ancor più decisiva. «Noi

abbiamo guardato al Mediterraneo, al nuovo quadro geopolitico, alle grandi trasformazioni in corso nei mercati energetici e da qui abbiamo disegnato la strategia di sviluppo della Zes unica» aveva detto solo poche ore prima del viaggio in Cina alla presentazione del Piano triennale strategico per la Zona economica speciale del Sud. «È un quadro nel quale il Mezzogiorno ha tutte le carte in regola per contribuire all'autonomia strategica dell'Italia e dell'Europa. E in questo senso la Zes unica è un mattone in più che noi mettiamo per costruire quel nuovo modello di cooperazione, sviluppo e partenariato con l'Africa che è alla base del Piano Mattei, che il Parlamento sta discutendo in queste ore, e che identifica l'Italia come ponte tra il continente africano e l'Europa».

Averlo ribadito anche a Pechino rafforza la direzione di marcia decisa dal Governo in questo campo. I conti con tutto ciò che riguarda i futuri rapporti tra Europa e Africa e la loro sempre più necessaria, paritaria cooperazione passano per l'Italia, fa capire Meloni. E dunque per l'area più "esposta" e non solo per ragioni geografiche come il Sud. Non è un caso che tra i memorandum di collaborazione siglati con il governo cinese molti rimandano a progetti e opportunità nei quali il Mezzogiorno può dire la sua, come l'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, la mobilità elettrica, la formazione di eccellenza rivolta anche agli studenti stranieri sulla quale il sistema universitario meridionale, a partire da Napoli, è già in parte coinvolto. Ampliare i rapporti con la Cina in campo economico vuol dire mettere in campo un livello di competitività globale del Paese che si è fatto strada ormai da tempo oltre i confini nazionali e che l'Europa, specie dopo il varo del Piano Mattei, ha iniziato a guardare con ben altra attenzione. «Il livello della ricerca e dell'innovazione e la forza del nostro sistema manifatturiero sono da sempre i nostri punti di eccellenza ricorda la premier a Pechino - . Oggi possiamo vantare anche un'importante stabilità politica che dalle nostre parti è un fatto a volte raro. È molto importante, perché avere stabilità politica consente di mantenere intatta la strategia ed è un valore aggiunto per chi riceve gli investimenti e per chi investe». E, va aggiunto, consente di tutelare gli investimenti che il sistema delle imprese italiane programma all'estero dove la qualità e l'affidabilità dei loro interventi è unanimemente riconosciuta e apprezzata. Lo dimostra l'interesse verso i rappresentanti dei settori produttivi che partecipano alla missione in Cina, «un mercato strategico per l'Italia. Per questo motivo la visita» della premier Meloni «è straordinariamente opportuna e tempestiva» dice Barbara Cimmino, origini napoletane, vicepresidente per l'Export e l'Attrazione degli investimenti in Confindustria che ha coordinato la partecipazione delle 35 industrie nazionali nel Paese del Dragone.

## LE OPPORTUNITÀ

«Il Business Forum aggiunge Cimmino - offre una grande opportunità per rafforzare la competitività della nostra industria, diversificare e articolare la presenza nelle catene globali di fornitura e gettare le basi per nuove collaborazioni in Italia e in Cina». Ci sono tutti i player più importanti, a cominciare dalle aziende energetiche che con la loro consolidata affidabilità hanno permesso all'Italia di essere il Paese più veloce ad adottare contromisure adeguate alla crisi di fornitura del gas dopo l'invasione russa in Ucraina. Alla voce energia, nonostante le estrazioni di idrocarburi al palo e senza centrali nucleari, l'Italia è tornata ad avere un ruolo centrale nel Mediterraneo, candidandosi a diventare l'hub energetico europeo nel grande mare, potendo già contare sui gasdotti in Adriatico e nell'Italia centrale, i rigassificatori a Ravenna e Piombino, i cavidotti con l'Africa e l'eolico offshore nel Sud. Europa e Mediterraneo, insomma, sempre più sinergici tra di loro, con il Sud decisivo per avvicinare l'una alle sponde dell'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA